

PIANOFORTE

Nel mese di maggio Massimo Viazzo – un pianista che suona volentieri in duo – ha incontrato Marco Sollini e Salvatore Barbatano, che hanno raggiunto da anni un'intesa eccezionale sia a quattro mani sia su due pianoforti e che si possono sentire ogni estate nella rassegna marchigiana « Armonie della sera ».

Rischiando in due sulla tastiera Il Duo Sollini-Barbatano

di Massimo Viazzo



Marco Sollini e Salvatore Barbatano

L'incontro con il duo pianistico costituito da Marco Sollini e Salvatore Barbatano avviene in una Milano piovosa e forse un po' meno frenetica del solito. Il fruttuoso sodalizio artistico tra i due pianisti, iniziato una decina di anni fa, ha trovato anche un naturale sbocco nella gestione del più importante festival cameristico marchigiano, « Armonie della sera », che lo stesso duo inaugurerà con i Cameristi dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese il 12 luglio a Fermo. Il marchigiano Marco Sollini, pianista di genuina sensibilità e instancabile organizzatore, dopo aver approfondito il repertorio solistico consolidato, è noto per essersi dedicato con entusiasmo alla riscoperta dei pezzi pianistici degli operisti italiani tra fine Ottocento e inizio No-

vecento. Salvatore Barbatano, calabrese d'origine, è un solista raffinato, preparato tecnicamente e di schietta musicalità.

Il duo pianistico è un'entità incomprensibilmente rara all'interno delle programmazioni concertistiche del nostro paese, sia nella più consueta formazione a quattro mani, sia in quella del duo a due pianoforti. Ed è proprio da questo argomento che ha inizio la nostra conversazione.

Perché le associazioni concertistiche sono così restie a prevedere un concerto di pianoforte a quattro mani all'interno delle loro stagioni?

Sollini: Indubbiamente il « quattro mani » viene spesso acco-

stato al pianista dilettante, al pianista da salotto. In parte può essere vero. Si sa, infatti, che nell'Ottocento una buona parte dei pezzi per questa formazione era proprio costituita da brani destinati all'esecuzione casalinga «pour amateurs». Ecco perché le direzioni artistiche storcono il naso quando si propone loro un programma di questo tipo. E devo dire che anche molti solisti snobbano questo repertorio.

Barbatano: Ma noi siamo interessati ad uscire da questa logica. Di proposito abbiamo, per ora, affrontato poco i grandi autori di musica a quattro mani, come Schubert o Brahms, e questo non perché non ci piacciono le loro composizioni, ci



mancherebbe, ma perché ci stimola addentrarci in campi inconsueti, poco battuti, come quello delle trascrizioni d'autore di pagine più corpose, come i poemi sinfonici di Liszt o di Respighi. Vogliamo dimostrare che il duo pianistico non fa solo musica da salotto, anzi! Ci piace una scrittura più ricca, più sinfonica.

È vero, qui il duo a quattro mani si rivitalizza e può sorprendere! Cosa avete in repertorio di questi due compositori?

Sollini: Di Liszt eseguiamo *Les Préludes*, *Mazeppa*, *Orpheus* nelle trascrizioni a quattro mani approntate dal compositore ungherese. Di Respighi, invece, abbiamo recuperato le *Fontane di Roma*, i *Pini* e le *Antiche Danze e Arie*, anche in questo caso negli adattamenti originali dell'autore.

E il Duo Sollini-Barbatano ha riscoperto qualche rarità italiana. Mi riferisco alla classica, e deliziosa, Sinfonia di Mascagni.

Sollini: Già, la *Sinfonia in Fa maggiore* per pianoforte a quattro mani. È un lavoro scritto a sedici anni da Mascagni e da me ritrovato attraverso una lunga e appassionante indagine, tra carte e manoscritti, che mi ha dato molta soddisfazione.

Questa Sinfonia ha anche trovato la via dell'incisione discografica.

Barbatano: In un disco della Concerto dedicato interamente alla musica pianistica di Pietro Mascagni. È un pezzo davvero scomodo da suonare ma gradevolissimo.

Una registrazione preziosa che mette in luce le doti musicali e la fine sensibilità dei due interpreti. Ma tornando al problema che ho sollevato all'inizio, cosa mi dite invece del duo pianistico a due pianoforti, una formazione di grande impatto sonoro, che può valorizzare al meglio le abilità tecniche ed espressive dei due pianisti, qui impegnati su tutta la tastiera, e per la quale non manca certo un repertorio, diciamo così, d'assalto?

Sollini: Noi eseguiamo principalmente i grandi *Concerti* per due pianoforti e orchestra del repertorio: quelli di Bach, Mozart, ma anche Poulenc. Li abbiamo suonati e registrati. Ma è vero che spesso le società di concerti, soprattutto nel drammatico periodo attuale, ammettono la difficoltà di procurarsi il secondo pianoforte.

Un secondo pianoforte che, oltretutto, dovrebbe essere perfettamente identico al primo.

Barbatano: Appunto. Se gli strumenti presentano disomogeneità tra loro, nella dinamica del suono, nella timbrica o nell'intonazione, sono dolori! Uno studia tanto, lavora sul colore, cerca faticosi equilibri, e poi tutto può essere vanificato se gli strumenti non sono adatti.

Sollini: Per suonare a due pianoforti, sembra banale dirlo, ci deve essere la certezza di avere a disposizione due strumenti buoni. E questo non è così scontato. Pensi che una volta i pianoforti c'erano, ma mancavano gli sgabelli!

Barbatano: E io doveti suonare su alcune sedie impilate rischiando l'incolumità personale!

Sollini: Quando, poi, dopo poche battute ho sentito uno strano *cluster* sulla tastiera il patatrac era lì, dietro l'angolo!

Ora mi piacerebbe affrontare qualcosa di più tecnico legato alle peculiarità del duo pianistico: studio, scelte interpretative, ma anche diteggiature ed eventuali cambiamenti nella distribuzione delle note tra piano 1 e piano 2 nel repertorio a quattro mani.

Barbatano: Lo studio all'inizio è individuale. Solo in un secondo tempo ci si trova e ci si confronta.

Sollini: E spesso si deve ripartire da zero. Lo sa certamente anche lei che è molto diverso suonare da soli sul proprio pianoforte e, diciamo così, con l'*intralcio* del collega di fianco.

Vero, la prima cosa che va a pallino è la diteggiatura.

Barbatano: E non resta che modificarla a seconda delle nuove esigenze, esigenze non solo in fatto di occupazione dello spazio, ma spesso anche espressive.

Sollini: In quest'ultimo caso può succedere pure di scambiarsi le note da suonare disattendendo ciò che è scritto sullo spartito, concordando così una nuova ripartizione.

Barbatano: Quindi può capitare a volte che io suoni qualche nota al posto di Marco e che Marco suoni le mie.

E i pedali chi li usa? Solitamente sono appannaggio del piano 2, cioè del pianista che sta a sinistra e che suona al basso.

Sollini: Per noi non è così! Siamo anticonvenzionali. Quando suoniamo a quattro mani io sto stabilmente al piano 1, sulla parte destra della tastiera per intenderci, mentre Salvatore si occupa del registro grave. Abbiamo visto, dopo esperienze diverse, che ci troviamo bene così. Ma il pedale destro spesso glielo rubo! A parte gli scherzi, ci sono pezzi in cui per ragioni espressive legate alla mia linea musicale è meglio che quel pedale lo curi io.

Suonate a memoria?

Sollini: Dopo centinaia di programmi solistici eseguiti a memoria, essere sollevati da questo aspetto dà una piacevole leg-

gerezza! Nel duo pianistico l'esecuzione a memoria è un aspetto irrilevante e non convenzionale, anche se la presenza del volta pagine può essere ingombrante e il più delle volte sarebbe meglio sbrigarsela da soli!

E per le scelte interpretative ultime chi detta legge?

Barbatano: Beh devo dire che in prova può capitare di discutere vivacemente su quale sia la soluzione migliore da adottare per eseguire una frase, un accordo. Grandi litigate quindi, ma la scelta finale è sempre condivisa nel rispetto della musica.

Sollini: È proprio questo il bello di suonare insieme. Ci si confronta e si cresce musicalmente. Anzi, è questo il motivo principale che mi ha portato a suonare sempre di più con altri. Amo la musica da camera e suonare con altri musicisti è una esperienza che moltiplica le mie emozioni.

Quando suonate a due pianoforti vi guardate, vi date gli attacchi? Lì non c'è contatto fisico.

Sollini: A dire il vero amiamo il rischio. Ha presente le cadenze del *Concerto K 365* di Mozart? Ci buttiamo un po', senza rete. E per fortuna solitamente ci va bene!

Alcuni compositori d'oggi hanno scritto opere concepite appositamente per voi.

Barbatano: Una cosa che ci onora molto. Si tratta del *Carnevale napoletano* di Patrizio Marrone, le *Mille e una Notte*, sempre di Marrone, eseguite con le voci narranti di Paola Gassman e Ugo Pagliai; l'*Allegro brutale con Pavana* di Sergio Calligaris e *Fermo-Immagine* di Michele Dell'Ongaro.

E per quanto riguarda le registrazioni discografiche?

Sollini: Noi ascoltiamo molto, e ascoltiamo tutti, confrontando anche registrazioni diverse delle stesse opere. Nella nostra discografia, oltre al CD dedicato alla musica pianistica di Mascagni, l'etichetta Concerto ha pubblicato anche un tutto Rachmaninov con opere a quattro e a sei mani, condivise quest'ultime col grande pianista François-Joël Thiollier, un disco con musiche da camera con pianoforte di Rossini e l'incisione live dei due Concerti di Mozart (per due e tre pianoforti) e di quello in Re minore di Poulenc proveniente dalla scorsa edizione di «Armonie della sera».

Venendo all'attualità, infine, incuriosisce il concerto, incluso nelle «Armonie della sera», che si svolge alle Grotte di Frasassi il 24 luglio.

Sollini: È un posto meraviglioso! Il concerto avrà una durata un po' inferiore al consueto in quanto il pianoforte non può stare a lungo in un ambiente così umido, e gli spettatori dovranno inevitabilmente stare in piedi. Ma siamo convinti che ne valga la pena. Sentire risuonare la musica del pianoforte in quello spazio magico e misterioso speriamo sia di grande suggestione. Pensi che la Grotta Grande del Vento, in cui suoneremo, è uno spazio immenso che dicono possa contenere l'intero Duomo di Milano. Eseguiremo, tra stalattiti e stalagmiti, brani evocativi di Debussy e Respighi. Un festival come «Armonie della sera» richiede tante energie, ma è bello portare nella propria terra emozioni in musica apprezzate dal pubblico e dagli stessi interpreti. ■

Armonie della sera: un mese di concerti nei luoghi più belli delle Marche

Il festival «Armonie della sera» arriva alla decima edizione: un importante compleanno per una manifestazione che, dalla chiesa romanica di Ponzano di Fermo, ha progressivamente coinvolto molto luoghi delle Marche. Sedici appuntamenti che vedranno alternarsi illustri artisti, a partire

dalla serata inaugurale del 12 luglio con il concerto programmato nella grande chiesa di San Domenico di Fermo (Sollini e Barbatano, con i Cameristi dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese, nei due *Concerti* di Chopin), sino al 15 agosto, concerto di Ferragosto. A Ponzano si esibiranno la pianista

Ilia Kim (15 luglio: Clementi, Schumann e Chopin), il duo De Maria-Nordio (12 agosto: eseguiranno anche la *Sonata* di Strauss, in questo anno celebrativo), mentre la serata di Ferragosto vedrà l'esecuzione di due novità di Michele Dall'Ongaro e Fabrizio De Rossi Re, compositori in residence. E

oltre al concerto nelle Grotte di Frasassi, di cui si parla nell'intervista, ricordiamo ancora la serata con Andrea Bacchetti, il 29 luglio a Fabriano, alle prese con le «sue» *Variazioni Goldberg* ed alcune Sonate di Domenico Scarlatti. Tutto il programma su www.armoniedellasera.it



Le Grotte di Frasassi